ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2¹/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo"). Trieste, Lunedì 28 Maggio 1906 Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8900

Il Congresso generale della Lega Nazionale a Pirano.

Fu giornata piena: Pirano, che ha tradizioni così gloriose nella storia patriottica, parve superare sè stessa. Un'anima sola teneva ieri la intera città: nei segni esteriori e nell'intimo sentimento. Lo spettacolo che s'offriva agli arrivanti dal mare, non si può imaginare più pittoresco: un alitare di vessilli da tutte le case, dalla cinta delle mura, pur esse animate di drappi, giù per la digradante vicenda delle case sino alla piazza, tutta allegria di colori, alla riva, al molo adorni di pennoni, di archi verdi, di orifiamme patriottiche nei più caldi e vari colori. Questa animazione delle cose era resa più intensa dall'animazione del popolo rigurgitante per le vie, le piazze, le rive, i moli - in un'estasi continua, in una continua preoccupazione di dar forma esteriore fedele al sentimento che inspiravano le accoglienze: affettuose che di fratello a fratello - che di madre a figlioli, da lungo tempo non veduti e ardentemente desiderati.

Chi non ne fu testimone, non può imaginare che cosa fossero la riva e la piazza di Pirano nel corso della mattinata: mentre il porto era solcato da piroscafi sovvenienti l'uno all'altro da Trieste, da Capodistria, da Isola, dalle città marinare dell'Istria meridionale, tutti carichi di congressisti, tutti accolti tra acclamazioni e suoni, con le bande musicali precedenti in testa ai vari cortei e ascendanti nella piazza, dinanzi al palazzo del Comune, i loro concenti, entusiasticamente applauditi dalla folla festante di cui l'ampia e bella piazza pareva non poter più essere capace.

Il ricevimento più solenne fu reso agli ospiti che da Trieste arrivarono col piroscafo dello stesso nome alle 9.30. Sul molo, tra la folla, un drappello di vigili, in alta tenuta a servizio d'onore e la banda di Pirano che all'approdo intuonò l'inno della Lega fra un uragano di acclamazioni. Quando scende il presidente della Lega avv. Taddei, gli porge calde parole il saluto della città il presidente del Comitato ai festeggiamenti avv. Ventrella, a cui l'avv. Taddei risponde commosso.

Si forma quindi il corteo, con la banda in testa e fiancheggiato dai vigili, e passa attraverso due fitte ale di popolo acclamante sino alla piazza dove si scioglie.

Mentre seguono gli altri arrivi per mare e per terra, nella sala maggiore del Casino di Società si procede alacremente alla verifica delle procure e alla iscrizione dei delegati e delle rappresentanze. E' lì che viene offerto agli ospiti il bel volume del Morteani, edito in magnifica veste artistica dal Municipio, e che meriterà più ampio cenno. Vanno a ruba intanto le belle cartoline commemorative e i versi dettati per l'occasione dal Vatta.

Sono intanto le 11. La presidenza e i delegati dei gruppi si recano

al Municipio

ove il podestà avv. Fragiacomo accoglie gli ospiti.

Nella sala così ricca di patrie memorie si passano come in rivista le personalità accorse da ogni parte delle nostre provincie: il Trentino ha mandato un drappello numeroso di rappresentanti fra cui oltre all'avv. Taddei, gli onor. Malfatti, Tambosi, Pinalli, Pedrotti, Canal, Marchetti; - Trieste è rappresentata da' suoi uomini migliori, con a capo gli on. Venezian, Attilio Hortis, Riccardo Pitteri: così dell'Istria nessuna città e nessun borgo ha voluto essere senza i suoi delegati che si raggruppano attorno al rappresentante della Giunta provinciale on. Venier, ai deputati Bartoli, Bennati e Polesini e a tanti altri patrioti. Il Friuli che ha mandato da Monfalcone un piroscafo apposito con fanfara, vi ha tra altri molti, gli on.i Bombig, Antonelli e Lenassi. Circondata da affettuoso interessamento la rappresentanza dalmata, che è guidata dall'onor. ...

Si fa silenzio e il podestà Fragiacomo pronunzia brevi parole di saluto a tutti gli ospiti, esprimendo la riconoscenza della città prescelta a sede del congresso di quella istituzione che raccoglie sotto le sue ali tutte le idealità della gente nostra. Qui - dice - voi siete i benvenuti, perocchè qui vegeto ancora nasce l'ideale delle patrie, perchè qui ancora forte si sente negli animi la dignità del vecchio Comune italico, sempre cortese cogli amici, (vivi applausi) sempre inflessibile cogli avversari (approvazioni). O fratelli, noi vi accordiamo tutta l'ospitalità di fratelli. I genî degli avi nostri siano su di voi! (applausi vivissimi).

Gli risponde il presidente avv. Taddei. Presenta i delegati, tutti felici di raccogliersi a congresso in questa perla dell'Istria bella e forte, in questa città che diede i natali al Tartini, e che alle antiche tradizioni dell'arte accoppia sempre i sentimenti delle più alte idealità patriottiche (bene). Noi vi ringraziamo - continua l'oratore - in modo speciale per questa accoglienza; e qui, illustre Podestà, permettetemi d'invocare un caro ricordo: Quando anni or sono ebbi l'onore di presiedere il congresso a Capodistria, nel ritorno ci siamo presentati in questa stessa aula, ed anche allora abbiamo avuto un'accoglienza della quale abbiamo serbato la più cara memoria. Ed è certo che anche di questo giorno la memoria nei nostri animi grati non si cancellerà mai (applausi vivissimi).

Al monumento di Tartini.

Compiute le presentazioni, si ricompone il corteo con alla testa il presidente e il podestà preceduti da un drappello di vigili il cui capo reca una grande ghirlanda d'alloro: è l'omaggio della Lega alla gloria massima di Pirano, a Giuseppe Tartini. Il corteo si reca dinanzi al monumento e mentre dalla folla che gremisce la piazza s'eleva un'alta acclamazione, il presidente depone sul monumento la ghirlanda, i cui nastri vermigli recano il nome della Lega e la data solenne.

Scioltosi quindi il corteo, si è vicini all'ora del Congresso. Intanto arriva il vapore da Trieste che reca la gioventù, accolta da alte ovazioni. E altri piroscafi si seguono sino al mezzodì.

IL CONGRESSO.

Alle 12, al Teatro Allegria non un posto vuoto: uno sciame di signore e signorine nella galleria, e tutta la platea densa di pubblico: le rappresentanze di 120 gruppi: 450 delegati: numerosi rappresentanti di Comuni, di corporazioni, di società: non una terra italiana delle Alpi e del mare era mancata all'appello della Lega. L'ampia sala non basta: si devono aprire tutte le porte che danno sulle strade, affollate pur esse.

Allorchè il presidente, cav. Nicolò Taddei, dal palcoscenico, apre il congresso, un plauso lungo, commovente scroscia.

Il discorso del presidente.

Il presidente, accertata l'esuberanza del numero legale, porge a tutti il saluto della patria. La dura realtà gli tronca sulle labbra la nota lieta e ricorda i morti: Antonio Joriati, vero apostolo della Lega nel Trentino, Giuseppe Caprin, membro della Direzione centrale fin dalla origine, Simeone Pitacco, padre del prestantissimo segretario, il conte Fenzi, campione dell'italianità in Dalmazia, Matteo Campitelli e altri ferventi patrioti. (L'assemblea assorge). Invia cordiali saluti al cav. Luigi Tambosi, dimissionario segretario della sezione tridentina. Segnala all'ammirazione Adolfo Conighi (applausi).

Accenna quindi alle nuove delusioni che toccarono alla gente italiana nella questione universitaria; ricorda i fatti sanguinosi del 1904, alle vicende successive delle cattedre, degli studenti e dei professori italiani; non ricorderà recenti offese e nuove ingiustizie; gli italiani, deboli per numero, dai mercati parlamentari escono sempre malconci, mentre nelle varie provincie il pericolo molteplice incalza. Unica diga a tale marea la Lega, che lotta animosa, accorre ai ripari, respinge le offese. Ma perchè essa possa mantenersi all'altezza del suo compito, bisogna serrare le file ed aumentarle, portare aiuti materiali e morali. Si ascolti - conclude il presidente - questo mio ultimo appello, e mentre sono lieto di cedere il governo della nostra sbattuta navicella a nocchiero più esperto e più forte, le auguro propizi i venti acciò possa al più presto «lasciare dietro se mar sì crudele» (applausi prolungati).

Approvato il verbale dell'ultimo congresso di Trento si passa all'ordine del giorno.

L'attività della Sezione Adriatica.

Il segretario della Sezione Adriatica onorevole Pitacco legge un'ampia relazione sull'attività della Sezione Adriatica nel biennio trascorso. Ricorda due fatti, che tornano alla mente circonfusi di vivida luce e che danno ragione di una parte, la più importante del lavoro fecondo onde il triennio può andare orgoglioso e documentano insieme tutta la gioia di consensi e di speranze che palpita ancor sempre intorno alle idealità nazionali. Vuol accennare al contributo annuo di cor. 10,000 votato dalla Dieta istriana, che riconobbe così ufficialmente la grande utilità e l'operosità seria e serena della Lega, e alla elargizione di cor. 54,000 con cui Adolfo Conighi onorando i suoi morti, rese doppiamente sacra la morte che beneficava la patria (applausi).

Le nuove scuole.

Sorsero così le scuole di S. Giovanni della Cisterna presso Visignano in memoria di Clelia Conighi, quella di Castelnuovo d'Arsa dedicata a Renato Conighi, quella delle Levade presso Portole che, fregiata del nome di Edvige Conighi, verrà aperta, causa ritardi frapposti dai terrazzani non concordi sulla scelta del luogo, nel settembre venturo. Una lapide murata su ciascun edifizio rammenta l'atto insigne dell'uomo che nella carità della patria cercò rifugio al suo dolore di marito e di padre. Ma più che nel marmo - prosegue il relatore - dev'essere scolpita nel cuore di tutti noi, con l'ammirazione profonda la gratitudine immensa per chi pur dalla morte volle far germinare tanto ricca semente di vita (applausi).

La relazione enumera quindi le altre nuove scuole istituite: a Bagnole presso Pola, a Carcase di Capodistria, a Berda di Buie, a Guardiella di Trieste, questa ultima specialmente provvisoria, finchè abbia il suo effetto il ricorso del Comune contro il noto divieto luogotenenziale. Fa cenno del Giardino infantile al passo della Barca che appena costruito dalla Lega, fu assunto dal Municipio di Gorizia, della scuola di Metti che costruita dal Comune con denari mutuatigli dalla Lega, passò alla Sezione che vi provvede con larghezza di mezzi.

Sommati i nuovi istituti agli altri, che già esistevano, la nostra regione conta ora ben 20 scuole e 11 giardini d'infanzia, che per opera della Lega nei tre lustri della sua prospera attività ha visti sorgere, crescere e rafforzarsi a sostituire le antiche torri e le mura proterve che più non servono a difendere contro chi alla conquista delle terre e del mare non corre già con il ferro e col fuoco, ma con le armi insidiose e non meno temibili della superstizione e della sopraffazione (approvazioni).

Ma per quanto numerosi, gli istituti ancora non bastano; chè dalla Lega si implora e con sicura fiducia si aspetta l'erezione di scuole a Pioppino, a Sorbar, Unie, a Smogliani, a Sovignacco, a S. Domenica e altrove.

Per quanto sia ingente la spesa esborsata per la costruzione di edifici, altre somme vi sono ancora impegnate, quella per la scuola di Bagnole presso Pola, la quale nella sede presente nè corrisponde al bisogno, nè può infondere il rispetto del bello che è tanta parte dell'educazione del popolo, e quella altresì per la edificazione del giardino infantile di Colmo con annessa abitazione ad uso del maestro della scuola popolare. Al lavoro si provvede in gran parte con il legato di cor. 9000 che Antonio Zimolo generosamente lasciava alla Lega per gli scopi sociali. Anche di lui che volle non a parole, ma col fatto aiutata la causa nazionale, la Lega serberà ricordo perenne e ne scriverà il nome e l'atto magnanimo nella pietra marmorea destinata ad ornare il nuovo edificio (bene).

I maestri.

Non s'indugerà il relatore a narrare quante e quali difficoltà abbia incontrato la sezione nel trovare i 55 docenti che le occorrevano e che per preparazione e consapevolezza dell'officio delicatissimo fossero sufficenti al compito loro richiesto.

Ottenne di poter impiegare in alcune scuole l'opera utilissima delle maestre, spesso più dell'uomo atte a diffondere la virtù dell'educazione, massime agli allievi delle scuole di campagna, ai quali le condizioni di ambiente fanno non di rado mancare l'aiuto salutare della casa e della famiglia. Per questa possibilità di affidare le scuole elementari alle maestre e per la prossima promulgazione della legge sulle pensioni agli impiegati privati, la quale comprende pure i docenti, la scelta del personale insegnante sarà più ricca e più facile.

Quanto sia stato produttivo il seme sparso dalle scuole sociali, si rileva dalla distinta intorno al profitto ed al progresso fatto dai 2262 allievi, ai quali si aprono orizzonti più chiari d'idee e si trasfonde nuovo e più caldo fermento di vita.

Scuole serali, biblioteche, sussidi.

Anche dopo abbandonata la scuola, non li abbandona la Lega, che offre loro i mezzi di continuare a istruirsi mercè le scuole serali e le biblioteche sociali. Presso dieci istituti si tennero corsi serali frequentati da 278 giovinetti ed adulti, che alternano il riposo del corpo con il lavoro dello spirito ritraendo benefici apprezzabili sia fisici, che morali.

Le biblioteche circolanti aumentarono di quattro, quelle di Farra, di Grado, di Cormons e di Santa Croce, quest'ultima dovuta all'iniziativa del cav. Davide Besso che prosegue infaticato con saggia liberalità l'opera di educatore del popolo.

Quando si aggiunga a questa alacrità nel campo dell'insegnamento, la sollecitudine a tirar su giovani e buoni maestri, la Lega assegnò nei due anni decorsi l'ingente importo di cor. 25,928.17; quando si rifletta alle proteste di quel simulacro di Università italiana che fu l'accademia giuridica bilingue di Rovereto e alle domande insistenti per l'Università degli studi a Trieste e per il riconoscimento dei diplomi conseguiti nelle Università del regno d'Italia: quando si calcolino le sovvenzioni date a diverse scuole pubbliche, così a quelle di Abbazia, Draguccio, Moschenizze, Laurana, perchè forniscano libri e oggetti didattici e capi di vestiario agli allievi più meritevoli; quando non si dimentichino i sussidi ai maestri sociali, perchè frequentino i corsi delle casse rurali; quando si ponga mente all'intervento efficace della sezione, perchè a Nebola venisse costruita sul terreno di sua proprietà una cisterna pubblica e perchè a S. Croce s'introducesse l'acqua d'Aurisina; quando si abbia infine riguardo alle molte cure per raccogliere, care strenne di capo d'anno, gli oboli cospicui e modesti dei cittadini, si avrà brevemente riassunta l'opera più notevole della sezione nei due anni scorsi.

I cooperatori.

Ma se la direzione ha potuto attendere a tanto lavoro - prosegue l'oratore - reso anche maggiormente complesso dalla poca solerzia di alcune direzioni di gruppo, lo deve in primo luogo alla cooperazione assidua e fervente di quanti, come voi, non sono per ventura insensibili alla voce ammonitrice della patria, che non è vano fantasma, se sa trovare le vie profonde del cuore e ne fa sbocciare il raro fiore del sacrifizio. Alla schiera dei generosi non appartengono solo i giovani, dall'anima traboccante di fede, i quali per lunghi anni pazienti raggranellano i denari, che finiti gli studî, daranno fieri e giulivi alla Lega, come gli allievi degli istituti superiori, o come il giovanetto Aurelio Freno, che anche negli istanti estremi di vita pregava il misero padre di versare alla Lega i modesti risparmi, perchè ne profittassero altri giovani di lui più felici; non vi appartengono solo le donne che trapuntano vesti per gli scolari poveri e ne vigilano con severa dolcezza gli asili, come la signorina Luisa Moratto di Cherso, modello di abnegazione e di attività; ma vi appartengono pure i borghigiani fedeli che si stringono insieme per formare nuovi gruppi, così quelli di Duino, di San Vincenti, di Fasana, di Grado, ultimo questo di tempo, ma fra i primi per devozione sincera; ma vi appartengono gli uomini seri che nell'ansia febbrile dei commerci e delle libere arti trovano il tempo ed il modo di ricordare la Lega, come i compianti Graziano Valmarin e dott. Arturo Castiglioni senior, che la beneficarono di cospicui legati; ma vi appartiene la stampa delle province che davanti all'idea che nella Lega s'incarna fa cessare l'accanimento delle lotte più aspre per i varî sistemi politici ed economici, ed alla quale tutta la sezione rende pubblico onore di riconoscenza e di grazie (applausi prolungati).

E vi appartieni pur tu, Giuseppe Caprin, da oltre un ventennio amato ed apprezzato compagno di lavoro, fedele interprete del nostro pensiero, che ti sacrasti tutto alla patria rivendicandone il suo non oscuro passato, additandone le vie dell'avvenire, chè non è spenta la eco lunga di pianto che accompagnò la tua dipartita; essa ci viene da ogni lembo di terra che tu evocasti, da quest'Istria nobilissima alle Pianure friulane, dalle Alpi Giulie alle Lagune di Grado. Ma un'altra nenia a noi sale «da la trista punta di Salvore, tra il roco piangere de' flutti». È il canto di vittoria delle galere d'Istria che in quest'acque propiziatrici difesero il veneto leone e prepararono la gloria di Legnano. Ci sia di fausto augurio il ricordo e possa raggiare anche su noi e su l'opera nostra il desiato riso di sì lieto sole (applausi entusiastici e prolungati).

I rendiconti finanziari.

Il cassiere della Sezione adriatica cav. uff. Bartole riassume in esauriente discorso le risultanze finanziarie della gestione biennale.

Le entrate ordinarie costituite dai canoni sociali, dai contributi dei Comuni, dalle largizioni, dal sussidio del Comune di Trieste, dalle feste ecc. ammontarono nel 1904 a cor. 97,325.99, nel 1905 a cor. 106,679.39, assieme a cor. 204.005.38. Le entrate straordinarie per legati e simili ascesero nel biennio a cor. 72.652.70. Gli esiti annuali per gli scopi sociali furono nel 1904 di cor. 103.936.95, nel 1905 di cor. 101.142.62 e però in totale di cor. 205.079.57.

Il relatore osserva che alle spese appena bastarono le entrate, le quali però non presentano il desiderabile sicuro appoggio per il futuro, perchè provengono per oltre due terzi da largizioni e da feste - di cui 40,000 corone soltanto da Trieste, inesauribile nella tradizionale munificenza. Alle spese straordinarie per costruzioni si potè sopperire soltanto per la generosità degli accennati legati.

Con le nuove investizioni fatte nel biennio, dedotte le assegnazioni necessarie agli ammortamenti e al fondo universitario, il patrimonio della sezione adriatica che alla fine del 1903 ascendeva a cor. 304,388.94, raggiunse nel 1904 cor. 348,277.98 e nel 1905 corone 375,967.45. Le immobilizzazioni patrimoniali in edifici scolastici dalla fondazione della Lega alla fine del 1905 ammontano a cor. 313,234.18, in mobili ed arredi scolastici a cor. 17,127.52, in biblioteche circolanti presso i gruppi a cor. 1,682.21.

Il cav. Bartole prosegue che oltre a provvedere al pagamento a saldo per i nuovi edifici e al contributo assicurato al nuovo edificio di Bagnole, i prossimi bilanci dovranno sopportare le conseguenti spese d'esercizio delle nuove scuole o già attivate, o da attivarsi prossimamente, per cui la Sezione sarà costretta a ridurre il numero degli stipendî ai candidati al magistero e propone che sia per ora sospeso il contributo annuo al fondo pro università italiana a Trieste, per non dover accantonare ulteriormente delle entrate che si rendono invece indispensabili al coprimento dei maggiori dispendi correnti, pur mantenendo l'impegno assunto a tali contributi che verrebbero versati quando l'Università italiana venisse chiamata in vita.

Questi soli provvedimenti non possono bastare a corrispondere ai bisogni della difesa nazionale, alle sempre nuove domande di scuole e giardini, onde urge la necessità che Comuni, corporazioni, associazioni e privati facciano affluire più generoso e più costante il loro contributo alla federazione. Il relatore eccita alla più intensa propaganda perchè aumenti il numero dei gruppi, si rafforzi ed estenda l'attività di quelli esistenti e la legione dei soci oggi di circa 15,500, abbia ad assurgere a imponente e invincibile esercito. Raccomanda a tutti di ripetere questo appello dovunque il sentimento della stirpe e l'affetto della patria possano trovare un'eco, con quel fervore che la buona causa sa infondere «col sacro entusiasmo che integro e forte manifesta oggi, ad esempio mirabile, questa diletta Pirano (applausi fragorosi).

I gruppi dalmati e la sezione tridentina.

Il sig. Catoni legge quindi un conciso rapporto sull'attività dei gruppi dalmati: rapporto che reca cifre impressionanti: il patrimonio dei gruppi raggiunse le 174.145,99 corone, superando di circa 100.000 corone quello dei 54 gruppi della sezione tridentina; i gruppi dalmati, proporzionalmente sono i più attivi della federazione, da uno solo essendo superati, da quello della alacre infaticabile Trieste (acclamazioni). La sola Zara, con un crescendo ammirabile, ha portato nell'ultimo anno a 31.000 corone il suo contributo all'opera di difesa nazionale (applausi), tanto che il suo contributo, diviso sulla popolazione, ascende a cor. 3 per abitante, media da nessun'altra città italiana raggiunta (acclamazioni). La relazione ricorda la storia dell'istruzione italiana in Dalmazia, soppressa bruscamente nel 1882 dai croati e dal Governo: rileva come la Lega potè finalmente, nel 1899, riaprire a Spalato scuola italiana. La storia di quella scuola, con tanto accanimento oppugnata, sarà un commovente episodio della nostra storia nazionale. La Lega eresse poi scuole e Giardini a Borgo Erizzo, alla Cereria, a Sebenico, a Curzola, nelle quali 741 scolari nostri studiano nella lingua materna (applausi).

Lo stesso seg. Catoni legge poi la relazione sull'attività della sezione tridentina, ricordando l'immatura perdita del prof. Ioriati, di cui elogia la infaticabile attività a pro della Lega, e alla cui memoria invia un reverente saluto. La relazione, compilata dal dimissionario cav. Luigi Tambosi, ricorda poi le vicende universitarie che insanguinarono di sangue italiano le vie d'Innsbruck, ed espone la storia delle nuove insidie tedesche cui il Trentino è campo: Schulverein, Südmark, Volksbund lavorano a favorire la penetrazione tedesca nel Trentino che i tedeschi sostengono essere terra tedesca italianizzata negli ultimi secoli, mentre tutto il Trentino parla di millenaria italianità. La relazione rileva i tentativi tedeschi per conquistare la Valle di Fassa, tentativi sventati dalla vigilanza degli italiani coadiuvati dal patriottico clero di quella Valle. I tedeschi ora tentarono di penetrare nella Valsugana e riuscirono ad aprire una scuola tedesca a Caldonazzo, ma non trovarono nessuna casa e dovettero accontentarsi di una stalla (commenti). L'intento dei tedeschi però non è quello di diffondere la conoscenza del tedesco, bensì di seminare l'avversione e l'ostilità al sentimento d'italianità. La Lega fece quanto era in suo potere per ovviare alle minaccie: in Valle di Fassa istituì scuole elementari, a Vigo e a Campitello, una scuola professionale a Fassa, e biblioteche circolanti. A S. Michele all'Adige la Lega contrappose un giardino italiano a quello tedesco; a Vadena la scuola della Lega ha 48 alunni contro 12 della scuola tedesca. Questa scuola nel febbraio scorso s'incendiò e furono forse le cure ch'essa allora impose al segretario prof. Ioriati, che affrettò la fine dell'egregio patriota. La Lega nel Trentino ha inoltre gli asili e le scuole di Luserna, di Roverè della Luna, e di Miola, e 60 biblioteche con 15.000 volumi. I gruppi sono 54 con circa 7000 soci (applausi). Prima di chiudere la relazione augura lunghi anni di vita al presidente che esce di carica, on. Taddei (applausi) e al nuovo presidente Riccardo Pitteri reca l'augurio ch'egli sia colui che conduca, secondo, il suo verso, la tribù di rondini ad un solo nido, le api ad un solo alveare (acclamazioni).

Il sig. Pedrotti dà una breve esposizione del bilancio della regione tridentina, constatando il notevole incremento nel biennio 1904-05 sul biennio 1902-03.

La sanatoria.

Gli onor. Venezian Vittorio e Tambosi Antonio leggono le relazioni delle Commissioni di sorveglianza e constatata la loro regolarità, propongono al Congresso di dare l'assolutorio alle direzioni. Il Consiglio di sorveglianza per la sezione adriatica deplora la manchevole attività di alcuni gruppi ed eccita tutti alla più costante e disciplinata cooperazione.

I bilanci vengono approvati senza eccezione.

Raccomandazioni.

Il deleg. dott. Ces. Piccoli, avendo udito dal cav. Bartole i propositi di economie della Centrale, raccomanda di omettere i sussidî ai candidati al sacerdozio, per non allevare preti ostili alla causa liberale e patriottica (approvazioni).

Il del. sac. Solitro afferma che non tutto il clero è ostile alla causa nazionale e patriottica.

Il sig. G. Cobol, direttore del gruppo di Capodistria, raccomanda maggior oculatezza nell'assegnare sussidi a candidati maestri, perchè l'esperienza ha mostrato che molti sussidiati dalla Lega dimenticano poi il beneficio ricevuto e divengono nemici della Lega e delle sue idealità nazionali (applausi).

Il presidente dichiara che la futura Direzione terrà nel debito conto le raccomandazioni.

Il contributo per l'Università a Trieste, e il contributo della Dalmazia al fondo centrale.

Il direttore on. Bombig ricorda che in un precedente congresso fu stabilito di devolvere dai bilanci delle sezioni un contributo per formare un fondo di 60 mila cor. destinato alla creazione dell'Università di Trieste, e un contributo al fondo centrale, destinato ai sussidi e alle spese d'amministrazione e dei congressi. Però parve poi, in pratica, che tale contributo soverchiasse la potenzialità dei gruppi dalmati, che provvedono da sè patriotticamente al mantenimento delle scuole della Lega in Dalmazia; e il contributo fu assunto di fatto dalla Sezione Adriatica. Ma ora si propone di regolare tale questione, esentando la Dalmazia anche di diritto da questo contributo. Del pari si propone di sopprimere l'immobilizzazione d'un importo annuo di cor. 4000 per formare il capitale pro Università, sembrando più opportuno che quando l'Università si avvierà a divenire un fatto compiuto, la Lega provveda a contribuire alla sua fondazione.

Le due proposte vengono approvate.

Per l'Università a Trieste.

L'avv. Viesi, in sostituzione del relatore avv. Stefenelli di Riva, impedito, espone la storia della questione universitaria, ricordando le sanguinose giornate di Innsbruck, le lotte intorno al famigerato progetto di Rovereto e lo stadio attuale del problema. Propone il seguente ordine del giorno:

«La Lega Nazionale raccolta in congresso generale a Pirano, riconferma l'indiscutibile diritto degli Italiani soggetti all'Austria di avere una propria Università degli studî in terra italiana; - protesta contro le ingiustizie di Governi e le violenze di popoli, che fin qui si opposero al compimento di questo diritto; - domanda che l'Università venga senza ulteriore indugio fondata a Trieste; - e che frattanto siano riconosciuti in Austria i diplomi conseguiti da italiani austriaci nelle Università del Regno d'Italia.»

E' approvato per acclamazione.

Modificazioni allo statuto.

Proponente l'avv. Viesi, si approva di portare da 8 a 12 il numero dei direttori, anche della sezione presso la quale non funga in quel periodo la direzione centrale e ciò per motivi pratici consigliati dall'esperienza. Si approva pure, d'urgenza, la proposta dell'onor. Mrach, che in caso di scioglimento involontario della Federazione, il patrimonio passi al Presidente, e se questo non potesse o non volesse amministrarlo, al vicepresidente o al direttore più anziano.

La sede del futuro congresso.

Approvato che il contributo delle sezioni al fondo centrale sia al massimo del 4 p. c., si passa alla proclamazione della sede del venturo congresso (1908). L'on. Bartoli propone che a sede del congresso sia fissata la patriottica Riva. La proposta è accolta da applausi. Il dott. Costantini di Riva ringrazia a nome della città che rappresenta.

Un omaggio.

L'on. Belli ricorda l'opera indefessa del presidente cessante, on. cav. Taddei; ne rileva le virtù, la tenacia, la bontà, la fede. Propone un atto di ringraziamento al venerando patriota. La proposta è accolta da una acclamazione che si prolunga per vari secondi.

Taddei ringrazia dichiarando di aver fatto soltanto il suo dovere.

Le elezioni della Direzione centrale.

Si procede quindi allo spoglio delle schede per l'elezione della nuova rappresentanza centrale. Riescono eletti tutti a voti unanimi i seguenti signori: Presidente: Pitteri Riccardo (Trieste), Vicepresidente: Tambosi Antonio (Trento), Direttori: Antonelli cav. ing. Giacomo (Friuli), Bartole cav. uff. Nicolò (Trieste), Bombig Giorgio (Friuli), Boni Guido (Tione), Bratos Michele (Trieste), Catoni Giulio (Trento), Cofler dott. Attilio (Trieste), Larcher Guido (Trento), Luzzatto ing. Ettore sen. (Trieste), Madonizza de dott. Pietro (Istria), Nobile avv. dott. Emilio (Trieste), Pedrotti Giovanni (Trento), Pitacco dott. Giorgio (Trieste), Polli ing. Giorgio (Trieste), Salata Francesco (Istria), Sartorelli avv. dott. Augusto (Rovereto), Soletti G. Carlo (Trieste), Stefenelli avv. dott. Antonio (Riva), Stanchina cav. dott. Vittorio (Livo), Viesi dott. Silvio (Trento), Membri del Consiglio di sorveglianza per la sezione adriatica in Trieste: Hortis cav. dott. Attilio, Filippi Augusto, Venezian Vittorio, per la sezione tridentina in Trento: Manci conte Massimiliano, Silli avv. dott. Giuseppe, Taddei cav. dott. Nicolò, Membri del Collegio degli arbitri: Depretis ing. Carlo, Malfatti barone Valeriano, Stefenelli avv. dott. Giuseppe.

Il nome di Riccardo Pitteri è accolto da una salva di applausi che non vuol cessare: tutto il teatro è in piedi, fra uno sventolio di fazzoletti. Anche le altre proclamazioni sono applaudite.

Riccardo Pitteri pronuncia quindi il seguente discorso:

Il discorso del nuovo presidente.

«La Vostra troppo grande fiducia, o signori, e la Vostra troppo grande indulgenza mi fanno riprendere il grave onorifico ufficio dalla custodia del collega di Trento, il quale, pria del tempo appartandosi, mi ammonisce col venerato suo esempio d'integrità e di fermezza.

Voi sapete: la volontà del dovere, che asseconda l'anima italiana dell'italiana mia vita, sola supplisce al difetto delle forze e dell'opera.

Ma se io abbia sprone d'amore e guida di rettitudine, Voi mi darete sostegno.

La Lega Nazionale deve sempre salire, come è sempre salita, nell'affetto degli amici e nel rispetto di tutti, sieno negligenti o avversari, perocchè essa, moderata e giusta, non usurpa, conserva, non aggredisce, respinge, non combatte per un interesse ma per un diritto, non addensa ombre su la luce della sua franchezza serena, non ha ne' suoi entusiasmi che il grido di evviva, mentre tanti altri urlano: morte!

Essa è ordinata a legge di virtù con legge di gentilezza perchè nelle aiole paterne serba, educa, diffonde i fiori soavi del dolce idioma, che negl'itali giardini son nati, dalla primula selvatica di Ciullo al lauro immortale di Giosuè...»

Ogni frase del magnifico discorso è salutata da applausi e in fine si rinnova la calda dimostrazione all'illustre uomo.

Il presidente cessante pria di chiudere il congresso, esprime ai delegati le sue felicitazioni per la nomina di Riccardo Pitteri a presidente della Lega.

Sono quasi le due quando l'adunanza si scioglie.

Il banchetto sociale.

Per le 2¹/₂ apposito piroscafo reca i congressisti allo Stabilimento balneare di Portorose, dove in un'ampia sala, patriotticamente decorata, viene servito il pranzo sociale. Sono oltre 400 i partecipanti fra cui numerose signore. Il banchetto, servito egregiamente dal Frediani, trascorse fra la più cordiale animazione.

Allo spumante, sorge acclamato Riccardo Pitteri e pronunzia il seguente brindisi:

Il brindisi di Riccardo Pitteri.

Salute a Pirano, gagliarda come il suo San Giorgio per sette secoli fedele cavalier di San Marco, salda come la sua corona merlata, bella come le sue donne e i suoi colli, arguta come il suo Tartini, che par sogni d'oltre le nebbie la compagnia di Carlo Goldoni, pura come il suo mare, in cui s'allunga bramosamente Salvore, quasi per rimandare l'eco d'antichi squilli a Legnano (scroscio d'applausi).

Salute a' fratelli Trentini che dalle vigili balze, conscie di Druso e di Dante, volgono giù co' torrenti sudori d'opere egregie, lacrime di desiderio, goccie d'incolpevole sangue (applausi entusiastici).

Salute a' fratelli della vitifera e frumentosa e inviolata campagna friulana, ara di Cesari, culla d'italici re (ovazioni).

Salute a' fratelli della Dalmazia paziente, ove le tempestà c'hanno spento

ogni foco di gioia, alimentano le fiamme della volontà e della fede, mentre vi persiste la fibra di Nicolò Tommaseo, in cui la luce dell'intelletto sopravvisse alla luce del ciglio (vivissimi prolungati applausi).

Salute a' fratelli, che dal Quieto all'Arsa, dal fatidico sasso di Duino al Paxtecum, per le città e le ville e l'isole e le pendici e le spiagge suggellate di Venezia e di Roma, si sono dati vassalli sotto l'immenso dominio dell'italiana parola (vivissimi applausi).

Salute a Voi tutti, figli delle cinque provincie in questa suprema civil forza congiunte come le dita di una gran mano latina per impugnare al trionfo il labaro della patria (ovazione immensa, che si prolunga vari minuti, mentre tutti vogliono battere il bicchiere col benemerito presidente).

Il podestà di Pirano.

Quando si è rifatto silenzio parla il podestà di Pirano, on. Fragiacomo. Ricorda a Portorose le galere di Sebastiano Ziani, reduci da Salvore con spoglie opime, recanti prigioniero Ottone, figlio di quel Federico Barbarossa che fu sconfitto dai confederati lombardi, ricorda anche le cento e cento galere colme di Crociati in attesa di volgere alla presa di Zara e di Costantinopoli. Ma qui a Portorose - dice - Pirano ricorderà con sentimento entusiastico di modernità l'odierno convegno, che mira a rassodare i vincoli fra tutti gli italiani dell'impero, i quali ripeteranno il giuro, che qui tutti noi ripetiamo oggi, della solidarietà a tutela dei nostri diritti conculcati (applausi). Animato da questi concetti, e porgendo al presidente della Lega ed a tutti d'ogni parte convenuti il più cordiale atto di grazie, perchè vollero onorare colla loro presenza la sua terra, egli, anche a nome di tutti i comprovinciali istriani, vuota il bicchiere alla salute della Lega nazionale, coi più alti voti per l'avvenire (acclamazioni).

Parla l'on. Venezian.

Salutato da vivi applausi, s'annunzia per parlare l'on. Venezian e dice:

«O la mia visione m'inganna, o al disopra di ogni più ristretta tendenza di partito, ai disopra di ogni metodo e di ogni diversa associazione la Lega Nazionale, centro di difesa della nostra italianità, si distende quasi vastissimo velario a tutela dell'immortale precetto che la umanità uguaglia ad un grande esercito e i popoli alle sue divisioni, ciascuna delle quali - dice il maestro - ha un posto che le è assegnato ed un'operazione particolare da eseguire, dalla quale dipende la comune vittoria.

«All'aspra lotta che c'incombe, non certo ne sospinge il gretto egoismo nazionale, fino a che siamo in armi a proteggere la nostra missione nel mondo. Stanno contro di noi la prepotenza che insidia la espansione legittima delle nostre particolari attitudini di nazione, e la incoscienza dogmatica di chi nel concetto della umanità non sa o non vuole intendere la cooperazione individuale di ogni popolo al comune intento. Gli uni e gli altri favorisce l'alta ragione di Stato (bene). E' sventura a tutti se mai avvenga la nostra sconfitta. Chè molte altre genti con noi vi piangerebbero perduto il patrimonio di gloria accumulato nei secoli, e tuttodì nelle crescenti generazioni giovanilmente fruttifero (approvazioni).

«Se la mia visione non m'inganna, la Lega nostra compie ufficio più alto che non le assegni l'ira livida de' nostri nemici: Ella che adoperandosi a conservare con la lingua, la coltura, il costume, la storia, la virtù di questa povera sentinella perduta che noi siamo del popolo italiano, opera davvero dentro i confini della patria per la umana civiltà (applausi). Forse dove noi con madida fronte seminammo stenderà un giorno le sue radici il pallido ulivo. Intenderanno allora anch'essi i popoli che oggi ci costringono alla battaglia l'antica umana legge e quanto valga la solidarietà fra tutte le genti. Con indomita fede ne' destini della nostra stirpe, fieramente difendendone il dritto, serbando ed accrescendo al popolo nostro l'antico vigore dell'italico ingegno, affrettiamo operosi quell'ora beata.

«Per essa, Trieste augura: viva e cresca e prosperi la Lega Nazionale» (prolungati vivissimi applausi).

Altri oratori.

Tambosi reca a Pirano il saluto di Trento (grida di viva Trento). Ricordato l'alto valore dell'attività della Lega, afferma ch'essa prova che tutti gli italiani sono concordi come un sol uomo per combattere per i diritti di tutti. Cita Pirano ad esempio di come si combatta per l'onore e per i diritti del popolo italiano (applausi vivissimi).

Bombig, a nome del Friuli e della insidiata Gorizia, reca il saluto fraterno alla ferrea Pirano, oggi gentile e ospitale coi fratelli, ieri fiera e pugnace contro i nemici del nome e del sentimento italiano (ovazione). Beve alla valorosa città di S. Giorgio.

Pini, di Sebenico, porta il caldo fraterno saluto degli italiani della Dalmazia (scroscio di applausi). Accenna all'opera prestata da quel piccolo ma forte drappello nel nome della Lega, per cui esso si sente unito, nello stesso palpito con tutti gli italiani delle altre provincie. Cita gli esempi di Zara, di Spalato, di Sebenico (applausi). Ringrazia a nome degli italiani della Dalmazia, per la consolatrice parola dei fratelli. Chiude brindando alla realizzazione dell'ideale civile della Lega (ovazione).

Insistentemente invitato a parlare, fra applausi fervidissimi,

Attilio Hortis

pronunzia una delle sue scultorie improvvisazioni. Dalle labbra faconde di fratelli - dice - udiste delle nostre gioie, e più, purtroppo, delle nostre angoscie: udiste delle immani difficoltà e dei mirabili sacrifizi. Voi siete memori delle offese e forti delle speranze che condurranno al trionfo. Rievoca la continuità della storia, la continuità della gloria, che sfolgorò da Roma e da Venezia. E' lieto di poter recare l'augurio, che tanto spesso dall'erta del suo S. Andrea manda alla valorosa Pirano, mentre rivolge lo sguardo al colle di S. Giorgio, sperone di fortezza nostra lanciato sul mare. Accenna al campanile di Pirano, fratello al campanile di S. Marco, ed augura che le torri merlate stiano ferme, vigili sul nostro mare (applausi fragorosi).

Si vuol chiudere la serie dei brindisi, ma i presenti insistono con applausi nel voler udire la parola di altri patrioti, dell'on. Bubba e dell'on. Bennati.

Bubba brinda a Trieste gentile e magnanima verso la quale tutte le nostre anime si volgono quando hanno bisogno di attingere fede, conforto, speranza nell'aspra diuturna lotta contro i nemici (applausi e grida di «viva Trieste»).

Bennati ai fratelli da ogni parte delle nostre provincie convenuti a Pirano, rivolge il saluto dell'Istria. Confida che anche le lotte avvenire troveranno gli italiani concordi ed efficace la loro resistenza. L'oratore conchiude suscitando una frenesia di applausi.

Altri oratori seguono, di cui sfuggono nomi e parole. Frattanto i commensali cominciano ad abbandonare le mense e si recano con apposito piroscafo sul campo delle regate.

Le regate.

Nel pomeriggio l'affluenza di ospiti a Pirano, andò crescendo sempre più. Oltre alle corse preannunziate dell'Istria-Trieste che provvide ad esemplare servizio coi propri piroscafi e col lloydiano «Almissa», arrivarono nel pomeriggio in gita ancora i piroscafi «Espero», «Isea», «S. Nazario», «Epulo» e «Gianpaolo», tutti carichi. Non si esagera dicendo che Pirano vide ieri raddoppiata la sua popolazione.

Attrattiva speciale furono nel pomeriggio le regate nautiche.

Con puntualità degna d'encomio per la commissione organizzatrice che fu veramente infaticabile, alle 4.30, un colpo di cannone annunziò che incominciavano le gare. La folla che gremiva le rive dal punto di partenza alla Sanità del porto di Pirano, era di per sè uno spettacolo. In mare tutti i vapori che avevano compiute le gite, si erano nuovamente affollati per assistere alle regate.

La prima corsa alle 4.40, era per Yole di mare a quattro e tim. per canottieri novelli metri 1500; vi si disputava il premio del «Piccolo», trasmissibile. retto da un regolamento speciale. Sei imbarcazioni vi partecipano: giungono primi, in 6'20" fra gli applausi della folla i canottieri della «Libertas« di Capodistria, secondi per 3 secondi e 4/5 di differenza, quelli del «Remo» di Trieste, terzi in 6'27" quelli della «Pietas Julia» di Pola, quarti quelli del «Diadora» di Zara.

Nella seconda corsa Yole a 4 e tim. «seniores» con premio delle signore piranesi, tre inscritti. giungono ottimi primi i «Fiumani» in 6 minuti; secondi quelli della «Nettuno» di Trieste in 6'9" 3/5; terzi quelli del «Remo» di Trieste in 6'20".

Alla terza corsa «Battanelle» giunge prima in 10'30" la battanella segnata «Quattro fratelli», seconda la «S. Giorgio in gloria», terza la «Fiordimaria».

Nella quarta corsa, yole a 2 e tim., «Juniores» (premio dell'associazione Patria di Trieste) di sei iscritti partono tre; vince in 7'08" il «Nettuno» di Trieste, arrivano secondi quelli della «Pietas Julia di Pola in 7'11", i terzi concorrenti «Quarnero« di Fiume abbandonano la corsa a 400 m. dal traguardo.

Alla quinta corsa, yole a 2 e tim. «seniores«, (premio della città di Pirano) partecipano tre armi dei 4 inscritti. In 7'45" giungono primi quelli, della «Nettuno» di Trieste, secondi in 7'50" quelli del «Remo» di Trieste, i terzi concorrenti pure del «Remo» di Trieste devono abbandonare il campo per essere stato assalito da un crampo ad una gamba uno dei vogatori.

La sesta corsa: (yole a 4 e tim. «juniores») premio della Società Politica Istriana è disputata da 5 armi degli 8 inscritti. Ottimi primi i «Fiumani» di Fiume in 6'10"; secondi in 6'21" quelli del «Remo» di Trieste; terzi quelli della «Liberiasa di Capodistria in 6'26"; quarti quelli della «Diadora» di Zara. L'armo della «Pietas Julia» di Pola si ritirò a metà del percorso.

La settima gara è per caicchi a professionisti, con premio delle Società nautiche di Trieste («Nettuno», «Remo», «Rowing» e «Yacht club Adriaco»). Otto iscritti, otto partenti. Primo in 11 minuti il «S. Cecilia»; secondo «Ildegarda»; terzo «Fratelli»: quarto «Graziosa».

La serata.

Finite le gare, tutta la folla si riversa nella città, dalle rive alla piazza ed entro le calli di questa piccola Venezia. La piazza maggiore presenta per tutta la serata un colpo d'occhio imponente; mentre nel mezzo le varie bande alternavano l'esecuzione di applauditi programmi, la folla occupa ogni posto, nei locali pubblici prospettanti, tutte le finestre, tutti i poggioli, qua e là fin gli abbaini.

Al calar della notte, una fantasmagoria di luci infiamma la città: tutti gli edifici, pubblici e privati, ricchi e poveri, s'illuminano. Le rive e il molo sono incantevoli.

Tutta questa luce par che infiammi gli spiriti. L'entusiasmo sale e mentre le bande e le fanfare percorrono le vie attigue alla piazza sonando inni patriottici, le acclamazioni e gli applausi non hanno più interruzioni. È un fremito che pervade tutto e tutti.

Alle 8, al palazzo municipale, presenti il podestà e la giuria, segue la consegna dei premi ai vincitori delle regate. Il podestà Fragiacomo fa la consegna dei doni, fra acclamazioni ai vincitori. L'on. Spadon, presidente della «Nettuno» ringraziò la città e la commissione delle regate.

Intanto tre fiaccolate, ognuna con una banda, attraversano la piazza e le rive. I fuochi d'artificio salgono: bellissimi quelli del dilettante piranese L. Zarotti; il pirotecnico Giusto Podlogar di Trieste, allievo dell'Antonj, si distingue per numerosi fuochi fissi, fra cui un simulacro del Vesuvio e una rota allegorica della Lega, di grande effetto.

Mentre prima alle 7.30 erano partiti il piroscafo per Monfalcone ed un primo battello per Trieste, alle 9 incominciarono le altre partenze, che si susseguono sino alle 12.30.

Abbisogneremmo di molto spazio per descrivere queste partenze, tutto il fervore delle acclamazioni, degli evviva, degli applausi scambiati fra i partenti e la folla piranese, fra i concenti delle bande. Sono spettacoli che non si descrivono!

Nessun incidente, il benchè minimo incidente turbò l'intera giornata, ciò che documenta la civile serietà della manifestazione.

Il servizio di ordine pubblico era affidato alle guardie municipali e ad un corpo di cittadini volontari.

Unanime plauso

era tributato ieri al Comitato dei festeggiamenti, che seppe organizzare con tanta affettuosa genialità la giornata festosa. Essa rimarrà indimenticabile in quanti vi parteciparono: la cittadinaeza piranese che ne può andar orgogliosa, s'è acquistata un nuovo titolo alla gratitudine e all'ammirazione dei fratelli.

I telegrammi.

Innumerevoli i telegrammi di saluto e di adesione giunti alla presidenza del congresso. Ne faremo cenno domani.

La crisi italiana risolta.

L'incarico a Giolitti.

ROMA 27 (N). Con odierno decreto reale Giolitti è stato incaricato di comporre il nuovo ministero.

Giolitti si recò oggi al Quirinale e conferì lungamente col sovrano. L'annunzio ufficiale della formazione del nuovo ministero si avrà soltanto al primo di giugno al ritorno, cioè, dei ministri dimissionari, dall'inaugurazione del Sempione. Sono definitivamente così assegnati i seguenti portafogli: Giolitti presidenza e interni, Gallo Grazia e Giustizia, Majorana Tesoro, Mirabello Marina, Cocco-Ortu sembra restio ad accettare le Poste e probabilmente avrà le Finanze, Massimini così passerebbe alle Poste. Per l'istruzione è quasi certa la nomina di Fusinato. Gorio andrebbe all'Agricoltura. Per la Guerra si fa insistentemente il nome del generale Mazza. I candidati ai sottosegretariati sono infiniti: finora i più quotati sono Facta agli Interni, Schanzer o Pompili agli Esteri, Cimati all'Agricoltura, Sanarelli all'Istruzione e Fasce al Tesoro. Si parla poi di Bugnano, di Aguglia e di altri.

La «Tribuna» scrive: Giolitti, dopo i colloqui avuti nei giorni scorsi, avendo acquistato la fiducia di poter formare la nuova amministrazione, accettò l'incarico ufficiale di comporre il nuovo gabinetto. Sono ormai assegnati i dicasteri dell'interno e la presidenza a Giolitti, gli esteri a Tittoni, il tesoro a Majorana, lavori pubblici a Gianturco, la marina a Mirabello, la giustizia a Gallo. Si assicura inoltre la partecipazione di Cocco-Ortu e di Massimini. Restano da distribuire i portafogli della guerra, dell'Agricoltura, delle Poste e telegrafi, delle Finanze e dell'Istruzione. La «Tribuna» dice che il ministero per il valore degli uomini che già sono sicuri, ha fatto e va facendo ottima impressione ed aggiunge che sono assolutamente infondate le voci di attacchi e di opposizioni imminenti da parte di Rudinì e dei suoi amici.

La «Patria» reca che in una riunione tenutasi presso Giolitti tra i maggiori parlamentari che hanno aderito a far parte del nuovo Gabinetto si sono discusse tra il più perfetto accordo le basi del programma del nuovo ministero. Giolitti si recò quindi al Quirinale ad informare il re.

Il «Messaggero» dice che le ultime notizie escludono che Lacava entri nel ministero e che il sottosegretario agli interni sarà Schanzer. La «Vita« dice essere ancora incerti i titolari dei ministeri delle Poste, delle Finanze e dell'Istruzione. Ad uno dei primi pare certo vada Massimini: per l'istruzione la scelta sarebbe indecisa tra Fradeletto e Fusinato. Quest'ultimo sarebbe preferitn da Tittoni e da Gianturco.

IL DISCORSO DEL PAPA
ai pellegrini spagnoli.

ROMA 27 (N). Era molto commentato stasera il discorso pronunciato dal papa al ricevimento dei pellegrini spagnoli. Il pontefice, rispondendo all'indirizzo del vescovo di Vittoria che aveva riaffermata la fedeltà inconcussa della Spagna alla fede cattolica e alla Santa Sede, pronunciò un discorso contenente dichiarazioni esplicite riguardo il contegno che devono tenere i cattolici spagnoli nella vita pubblica. Dopo avere osservato che l'attaccamento alla Santa Sede è la salvaguardia della fedeltà alla religione, il papa ha insistito sulla necessità per i cattolici spagnoli di una vera unione, giacchè — disse — l'unione è la forza e la forza è la vittoria. L'unione deve consistere nell'adesione piena agli insegnamenti emanati dal papa per mezzo dei vescovi. Il papa accennò quindi alle istruzioni date in proposito coi suoi ultimi documenti al vescovo di Madrid, dicendo che dette disposizioni furono da taluni comprese in modo inesatto.

IL DISCORSO DI FOGAZZARO
all'Istituto Veneto.

VENEZIA 27 (N). Nell'odierna solenne tornata dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nella sala dei Pregadi in Palazzo ducale, Antonio Fogazzaro tenne un discorso sul tema: La verità e l'azione. Era intervenuto pubblico numeroso ed eletto. Si attendevano dichiarazioni dell'autore del «Santo» relativamente alla condanna inflittagli dalla Congregazione dell'Indice. L'aspettativa fu invece delusa. Fogazzaro si industriò ancora a conciliare la scienza con la fede esaltando con convincimento, che non ebbe nè scatti nè impeti, il bene che deriva dalla fede senza restrizione di credenze religiose. Il pubblico, deluso, rimase freddo e il discorso fu giudicato fiacco e privo d'ogni forza comunicativa.

Falsificazione di cartelle per parecchi milioni.

MILANO 27 (N). I giornali fanno oggi i nomi di parecchi arrestati per l'affare della falsificazione di cartelle del Credito italiano. Sono Ascari, Costante, Villa, Salvatore, Banfi e Galileo, noti industriali, specialmente l'ultimo il cui nome è unito in parecchie speculazioni in nesso con l'Esposizione. A Genova furono arrestati Angelo Rusini e Giuseppe Botturo, uomini d'affari, oltre al Brancoli e al Ravinale di Torino, nelle cui tipografie si stampavano i titoli falsi.

L'impressione perdura enorme in Borsa e nei circoli Bancari. Il danno pare superi i tre milioni; l'elenco dei danneggiati cresce ogni giorno. All'ultimo momento mandano da Alessandria che stamane alle 10 in quel cimitero si suicidava sulla tomba della sorella il noto Cirio Luigi di Lomello autore dell'ingente truffa a danno del Credito italiano. Addosso gli si trovarono molte cartelle falsificate. Furono pure trovate tre lettere una diretta al Procuratore del re a Milano, una alla sorella, la terza ad un amico panettiere certo Sperati. Nella lettera alla sorella il suicida confessa i falsi commessi chiedendo perdono di lasciare la famiglia, oltrechè nel disonore, anche in ristrettezze finanziarie. Quanto a valori, nel portafoglio non se ne trovarono. Il Cirio aveva soltanto Lire 15.30 oltre qualche altra cartella di quelle falsificate. Risulta che il Cirio arrivò ieri a sera ad Alessandria e fu visto aggirarsi nei pressi del Cimitero. Per mezzo di un bambino mandò una lettera al negoziante Giovannini perchè recapitasse un biglietto alla moglie. Si vede che la commissione non fu eseguita. Il Cirio in questi giorni deve aver battuto la campagna perchè era inzaccherato di fango e coperto di polvere. Fu un solo colpo diretto al cuore quello che gli diede la morte istantanea.

Il conflitto a.-u. per la tariffa doganale autonoma.
Wekerle avrebbe vinto.

VIENNA 27 (N). Il presidente dei ministri ungheresi Wekerle conferì stamani prima col ministro austriaco delle finanze, Kosel, poi col principe Hohenlohe e infine con Goluchowski. Nel pomeriggio si tenne alla Hofburg un consiglio, sotto la presidenza dell'imperatore, fra Goluchowski, Hohenlohe, Wekerle e il ministro comune delle finanze Burian. Questa conferenza durò fino alle 4. Wekerle ritornato al palazzo del ministero ungherese disse ai giornalisti che si era raggiunto un accordo, che potrà sodisfare ambedue le parti. Alle 5 Wekerle ripartì per Budapest. D'altra parte si assicura che Wekerle è riuscito a persuadere gli altri ministri della necessità di sostituire all'attuale compromesso fra l'Austria e l'Ungheria un regolare trattato di commercio. In questo modo si inaugurerebbe la completa indipendenza economica dell'Ungheria dall'Austria.

L'inaugurazione del monumento al colonnello Kiss.

NAGY-BECSKEREK 27 (N). Con grande concorso di pubblico si fece l'inaugurazione della statua eretta al colonnello delle truppe rivoluzionarie Ernesto Kiss, fucilato nel 48. Intervenne anche il presidente della Camera Justh alla testa d'una numerosa deputazione del Parlamento.

L'annuale commemorazione dei federati al Père Lachaise.

PARIGI 27 (Havas). Nel pomeriggio seguì al cimitero del Père Lachaise la dimostrazione dei gruppi rivoluzionari dinanzi al muro dei federati. Vi presero parte 4000 persone, fra cui anche parecchi deputati socialisti. I dimostranti divisi in piccoli gruppi, ciascuno accompagnato da guardie, incominciarono il loro ingresso nel cimitero alle 2.45 e percorrendo il cimitero emisero grida di «evviva la Comune» e cantarono la Internazionale e la Carmagnola. Dinanzi al muro dei confederati furono deposte corone di fiori. La sfilata durò un'ora, e passò senza incidenti.

Attentato contro il governatore generale di Tiflis.

TIFLIS 27 (Ag. pietrob.) Contro il governatore generale che si trovava in carrozza col direttore di polizia fu commesso un attentato mediante una bomba. Il governatore generale e il direttore di polizia rimasero illesi; rimase invece ucciso un cosacco.

La rappresentanza italiana all'inaugurazione del Sempione. ROMA 27 (N). Col direttissimo di Firenze alle 9 sono partiti i ministri Guicciardini e Pantano e il sottosegretario Morpurgo e la presidenza della Camera che si recano a rappresentare il Governo italiano alle feste del Sempione.

Panico in una chiesa.
Due morti.

PALERMO 27 (N). Mentre una gran folla si trovava nella chiesa di Campo Felice, si propagò la voce che il tetto fosse prossimo a crollare. Ne derivò un panico indescrivibile; alle grida accorsero i carabinieri che, con l'aiuto di alcuni operai, aprirono una larga breccia nel muro della chiesa per far uscire la folla terrorizzata. Due donne nella ressa rimasero soffocate.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Dal comm. Ermanno Gentilli, in occasione del suo matrimonio con la signorina Anna Hirsch, cor. 200.

Dal Club ciclistino triestino, per non aver potuto prender parte alle festività di Pirano, causa l'impraticabilità delle strade, cor. 50.

Raccolte fra un gruppo di partecipanti al banchetto sociale della Lega Nazionale in Pirano, cor. 290.52 e Lire 25.

Per la Cassa centrale, pro gruppo di Torre, ci pervennero; raccolte a Torre di Parenzo dal sig. G. Micatovich, cor. 89.10.

I ginnasti triestini a Milano. Abbiamo da Milano 27: La squadra dei ginnasti triestini, che concorse alle gare ginnastiche, ottenne la massima onorificenza: la corona d'alloro, più un gruppo artistico, un premio speciale, oltre a tre premi nelle gare individuali, la grande medaglia nella produzione libera. Al saggio collettivo, cui presenziava il conte di Torino, i triestini furono molto applauditi.

Partenza. Iersera alle 8.15 l'arciduchessa Maria Gioseffa sbarcò dall'yacht «Fantasie» e assieme al seguito si recò in vettura alla stazione della Meridionale da dove alle 8.30 partì per Vienna.

La cresima a Roiano. Iermattina dalle otto alle 10 il vescovo mons. Nagl impartì la cresima nella chiesa di Roiano a 110 tra fanciulli e fanciulle. Per cura del parroco don Jurizza la strada che conduce alla chiesa era abbellita con archi trionfali di fiori ed edera.

La disgrazia automobilistica di ieri l'altro. - Lo stato dei feriti - Il bimbo morto. L'orribile disgrazia automobilistica avvenuta ieri l'altro sulla strada di Opicina-Cesiano destò profondissima impressione in città e ieri era il tema doloroso del giorno.

Purtroppo le notizie sono tristi. Durante la mattina lo stato dell'ingegnere sembrava un po' migliorato, ma verso le tre del pomeriggio l'infelice era in istato grave così che si temeva da un momento all'altro la catastrofe.

L'ingegnere viene amorevolmente assistito dai medici e dai genitori, accasciatissimi, che si dividono il doloroso compito di andare dal suo letto a quello della nuora, signora Maria Grandi, che si trova in altra stanza. Nel delirio della febbre, le sole parole che escono dalle labbra lacerate e contuse del ferito sono i nomi della moglie e dei figli, che egli chiama così come se li vedesse in sogno. La signora Grandi, invece, ha dei momenti in cui giace in istato comatoso, ma ha pure degl'intervalli di lucidità, e allora domanda dei figli, e chiama il marito. La povera donna, nello stato di gravidanza in cui si trova, si lamenta di acuti dolori al torace ed al ventre. Era questa la prima volta che la signora Grandi aveva accondisceso a seguire il marito nelle sue escursioni in automobile!

Angela Bravin, la bambinaia della famiglia Grandi, e la villica Iellersitz, la proprietaria del carro scontratosi con l'automobile, com'è noto, sono degenti nel nostro ospitale. Iermattina, come nella notte, entrambe erano in istato comatoso. Alla mattina si erano recate al letto della Bravin una cugina di lei e alcune sue compatriote, ma la ragazza non parlava, e anche le sue compagne di lavoro, ivi mandate dai genitori dell'ingegnere, avevano riportate tristi notizie. Nel pomeriggio invece lo stato di entrambe le ferite subì un lieve miglioramento. Senza però che la loro situazione gravissima potesse dare speranze che il pericolo fosse scongiurato, pure avevano ripreso conoscenza di sè.

Il bimbo Federico Grandi e la di lui sorellina Teresina, si lagnano di dolori alla testa, ma non hanno che lieve febbre, nè lamentano altri dolori; per cui si spera che almeno essi non abbiano ad aggravare.

La salma dell'infelice bimbo Giovanni Grandi giaceva ieri esposta nella cappella mortuaria del cimitero di Opicina. Per ordine della famiglia l'impresa Zimolo ridusse parte del triste ambiente in cappella ardente. La salma giace sotto un baldacchino giallo ed è cosparsa di fiori, parte mandati dai nonni, e parte deposti dagli abitanti di Opicina, che si recano colà in pellegrinaggio, tutti compiangendo la tragica fine di quel povero bambino, e le madri escono di là col volto rigato di lagrime.

La salma del povero piccino verrà levata di là oggi alle quattro del pomeriggio, e col carro funebre trasportata direttamente al cimitero di Sant'Anna, passando verso le cinque presso il caffè Fabris.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Giovanni Susa, dalla baronessa Carolina Sartorio, cor. 40 a favore dei salesiani; dalla baronessa Anna Sartorio cor. 40 a favore della Casa di Nazareth, e cor. 40 a favore del fondo di ricreazione dei ricoverati al Frenocomio di S. Giusto.

Tentato furto con violenza. Gaspare Dessandri, di 18 anni, giornaliero occupato all'officina comunale del gas, abitante all'alloggio di via Pondares, mentre saliva la via della Barriera vecchia l'altra sera verso le 11, fu assalito da due individui a lui sconosciuti uno dei quali lo afferrò strettamente al petto mentre l'altro si diede a visitargli le saccoccie. L'aggredito, allora, si diede a gridare e i grassatori, impauriti, abbandonarono la loro vittima senza toglierle nulla e fuggirono. Il Dessandri comunicò la cosa ad una guardia la quale lo accompagnò a denunciare il fatto all'ispettorato del quartiere. Il giovanotto disse che in una saccoccia dei calzoni teneva 5 corone e 10 centesimi. L'ispettore fece alcune indagini ma con risultato negativo e ieri mattina passò la denuncia alla polizia con l'osservazione che il Dessandri era alquanto brillo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.5, ore 2 pom. 19.5 - Altezza barometrica ore 12 mer. 76[illegible] - Alta marea: 2.9 pom. e 11.23 pom. Bassa marea 6.14 ant. e 6.3 pom.

Ogni giorno una. Confidenze di amiche.

Bice. Mio fratello ha tutte le qualità per fare un buon marito, tranne una.

Maria. Quale?

Bice. Non vuol prender moglie.

Teatri e Concerti

Fenice. La vecchia e celebre «Mia fia» del Gallina ritrovò anche iersera le risate consuete e i soliti scroscianti applausi del pubblico. Col Benini, impagabile per comicità e naturalezza, si distinsero la signora Dal Cortivo, la Benini-Sambo, il Conforti, il Gobbi. La particina della «comprimaria», stante l'indisposizione della signora De Velocardi, fu assunta lì per lì gentilmente dalla signora Dondini-Benini.

Questa sera si replica la bella commedia del Bertolazzi: «El diavolo e l'acqua santa». Domani una interessante novità: «Tramonto» di Renato Simoni.

Concerti di saggio. Stasera, alle 8.15 nella sala Tartini si darà l'annunciato concerto di saggio degli allievi del prof. Skolek e della maestra Giraldi.

* Stasera, alle 8.15, nella sala della Filarmonico-drammatica si darà l'annunziato concerto di saggio degli allievi del maestro Vram.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Compagnia F. Benini. Ore 8.15 „El diavolo e l'acqua santa" in 3 atti di C. Bertolazzi.

Incastro.

Protesi, inginocchiati
Vedi i miei *lati*;
Al quarto posto il *core*,
Trovi o lettore.
In ambiente severo
Suo posto certamente
Non ha l'*intero*.

Spiegazione del giuoco precedente:
ESILIO — ELISIO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" - Trieste. Redattore responsabile Augusto Rocco.

†

GIOVANNI SUSSA

Ispettore del civico Manicomio.

dopo brevi ed atroci sofferenze spirava questa mane.

La desolatissima consorte **Rosalia** nata **Hribar** a nome anche degli altri congiunti ne dà il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà Martedì 29 corr. alle ore 8 ant. direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 27 Maggio 1906.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

VITO TOLENTINO

Sensale di Borsa

d'anni 84, spirava questa mane dopo lunghe sofferenze.

Le addolorate famiglie dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre seguirà Martedì 29 corrente alle ore 10 ant.

TRIESTE, 27 Maggio 1906.